

«Il tennis è ormai mainstream
 raccontiamolo come merita»

Cultura & Spettacoli

«Il tennis è ormai mainstream raccontiamolo come merita»

Esce “Parlare al silenzio” del telecronista **Federico Ferrero**



di **Roberto Sanna**

Federico Ferrero, piemontese, una delle voci più conosciute del tennis su Sky

Dai tempi della “Golden Age” del tennis e i racconti dei grandi inviati a uno sport diventato mainstream, con eserciti di telecronisti che commentano da studio partite giocate su tutti i continenti mentre gli stessi giocatori postano le loro parole sui social e diventano perfetti gestori della loro immagine. E nel tennis il telecronista cerca di non disturbare il religioso silenzio che cala durante il punto, rotto solo dal rumore della pallina. “Parlare al silenzio” è proprio il titolo del libro scritto per Add editore da Federico Ferrero, una delle voci più conosciute del tennis, telecronista prima di Eurosport e ora nella squadra di Sky, che



eccezioni. L'importante è stimolare l'attenzione dello spettatore».

«Numeri e statistiche sono importanti e ormai avete a disposizione una quantità mostruosa di dati: non c'è il rischio di abusarne?»

Jannik Sinner, capofila della nuova generazione di tennisti che ha fatto impazzire i tifosi

«È così. Non se ne può fare a meno ma bisogna saperle leggere e utilizzare nei modi giusti. Senza ragionamenti “ex post” o cercare nei numeri quello che non c'è. Così come è inutile utilizzare tecnicismi esagerati, riempire la telecronaca di “insi-

de out” e “inside in”, utilizzando magari il gergo che tennisti e allenatori usano tra loro. O banalità come “l'inerzia della partita” e la “resilienza” dei giocatori. Il linguaggio si è evoluto, ma non è migliorato».

Com'era la vita in sala stampa coi due mostri sacri Gianni Clerici e Rino Tommasi?

«Gianni Clerici aveva, soprattutto al primo impatto, dei modi snob, tendente al borghese aristocratico. E a buon diritto. Peraltro non mi ha mai parlato male di nessuno e, una volta presa confidenza, era uno spasso coi racconti delle sue avventure e serate. Rino Tommasi era gentile con tutti. Sapeva di essere un fuoriclasse ma parlava con chiunque e non se la tirava. Penso che coi social sarebbe stato a disagio, non aveva bisogno di promuovere i suoi pezzi per far sapere quanto fosse bravo».

Però hanno creato una lunga schiera di imitatori.

«Ho sentito cose grottesche, la telecronaca urlata è un male non necessario. Per carità, a volte ci vuole ma se il punteggio è 2-2 e 15-15 non mi sembra proprio il caso».

Nel libro racconta il suo viaggio professionale, con diversi aneddoti legati anche a quei tempi: la differenza principale con il modo di fare la telecronaca oggi?

«Il fatto di non muoversi più dallo studio. Se la telecronaca la fai sul posto, vivi le emozioni e le trasmetti a chi ascolta».

Il tennis è davvero diventato mainstream?

«Assolutamente. Sinner, per esempio, è diventato il metro di paragone di tutto. Questo sport resterà a lungo un fenomeno di massa, con le cose belle e brutte di queste situazioni. Ecco, se noi che lo raccontiamo abbiamo rimasta ancora una piccola funzione può essere quella di moderare gli eccessi».

«Clerici e Tommasi due fuoriclasse, il problema sono gli imitatori. Il linguaggio si è evoluto ma non è migliorato»

racconta il suo viaggio professionale vissuto in un contesto che è cambiato alla velocità della luce anche fuori dal campo. «Quando ho cominciato ero un ragazzino che in sala stampa trovava tanti signori, alcuni dei quali molto famosi, mi sentivo fuori posto. Avevo tutto da imparare, volevo trovare un mio stile senza però copiare. Insomma, non è stato facilissimo».

La difficoltà maggiore in una telecronaca di tennis?

«Bisogna accompagnare senza importunare. Bisogna seguire il punteggio senza fare il fenomeno: il telecronista migliore è quello che se non c'è te ne accorgi ma non troppo».

Durante lo scambio si parla oppure si zitti?

«Non si parla, con le dovute

A Cagliari il libro di Manti “Olindo e Rosa” sabato l'autore intervistato dall'avvocato lai

► Per la prima volta arriva a Cagliari il libro sulla strage di Erba. Il giornalista e scrittore Felice Manti (foto) e l'avvocato Ivano Lai raccontano a Palazzo Tirso la storia di Olindo e Rosa, uno dei casi di cronaca nera che ha tenuto incollati alla tv milioni di italiani per l'incredibile mole di approfondimenti, trasmissioni, racconti, servizi e talk show andati in onda su tutte le reti televisive, sia del servizio pubblico che delle emittenti private.

Su iniziativa dell'ideatore dell'evento Maurizio Porcelli, l'11 maggio alle 17, arriva la firma giornalista Felice Manti che intervistato dall'avvocato Ivano Lai, legale di parte civile di uno dei protagonisti della vicenda, presenterà il libro “Olindo e Rosa”, secondo best seller del ciclo dedicato alla coppia



lombarda, condannata per il pluromicidio della famiglia Castagna.

La prefazione del volume, pubblicato quest'anno da Algama, è curata dal sostituto procuratore generale di Milano Cuno Tarfusser, che ha ottenuto l'avvio dell'iter per valutare l'eventuale revisione del processo. Ingresso libero.

Insulae lab

A Berchidda lo spettacolo di e con Cirinnà



► L'11 maggio, sul palco del teatro Santa Croce di piazza del Popolo, a Berchidda, sarà di scena lo spettacolo “Sketches of islands”. Una nuova particolarissima produzione originale che germoglia tra i graniti del Logudoro in questa terza stagione del progetto Insulae Lab, con la direzione artistica di Paolo Fresu.

Lo spettacolo è in programma con inizio alle 21 e promette di essere coinvolgente e avvolgente. A dargli forma l'intuizione creativa di quattro musicisti: Rino Cirinnà (cittadino onorario della città di Little Rock ha partecipato a vari festival Jazz in Francia, Portogallo, Brasile, Israele, Malta, Slovenia, Austria); Seby Burgio (ha all'attivo più di 30 incisioni discografiche e numerosissime collaborazioni in ambito jazz e non solo); Francesco Puglisi e Francesco De Rubéis. Biglietto intero al costo di 10 euro; disponibili anche i mini abbonamenti di 5 concerti a 40 euro. Vendita operativa sul circuito TicketMaster.it. Prenotazioni e info anche WhatsApp 3426476726.

Anche, piano e tastiere, basso, batteria e percussioni saranno complementari protagonisti sulla scena che darà forma e sostanza ad un progetto artistico di matrice musicale classica - in particolare la “Suite” - in cui le composizioni originali di Rino Cirinnà (foto) si ispirano a ritmi e melodie contemporanee in un viaggio che, partendo dalla Sicilia percorre il Mediterraneo e incontra le due isole maggiori con i colori e le grandi tradizioni.

Sold out i due live di Camille Thurman

A Sassari e Cagliari i concerti della poliedrica artistica con il Darrel green quartet

I due live al Vecchio mulino di Sassari e al Massimo di Cagliari

Sono già sold-out i due live di Camille Thurman with The Darrell Green Quartet in scena per il cartellone di “The Jazz club network” firmato Cedac, Circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo in Sardegna, in collaborazione con l'associazione culturale “Il Jazzino”.

Il 18 maggio, al Vecchio mulino di Sassari, dalle 20 e domenica 19 maggio, al Teatro Massimo di Cagliari alle 21, la musicista newyorchese salirà sul palco accompagnata dal suo quartetto che vede Darrell Green alla batteria, Wallace Roney Jr alla

tromba, David Bryant al piano e Paul Beaudry al contrabbasso.

Artista poliedrica di grande bravura, Camille Thurman è considerata la nuova rising star del jazz al femminile d'oltre oceano. Compositrice, polistrumentista, cantante e interprete originalissima della tradizione jazz americana, Camille è una musicista elettrizzante, capace di trasformare ogni suo concerto in un dialogo vibrante con lo spettatore. Nativa di New York, da subito viene segnalata per il suo approccio musicale al repertorio jazz classico in grado di mettere in risalto le sue abilità

Camille Thurman con **Darrel Green** batterista che guida il quartetto che da lui prende il nome

sia come cantante che come strumentista. Fluida e potente al sax tenore e originalissima come vocalist, e anche la prima musicista donna in trenta anni a fare tournée e ad esibirsi a tempo pieno con la Jazz at Lincoln Center Orchestra diretta da Wynton Marsalis.

In pochi anni, Camille Thurman riesce a calcare i palcoscenici assieme ai più grandi del jazz e del R&B di tutto il mondo. Ha accumulato numerosi riconoscimenti per la sua abilità musicale: nomination per il Critics Poll di Downbeat Magazine (saxofonista tenore stella nascente), seconda classificata al Sarah Vaughan International Vocal Competition 2013, due volte vincitrice dell'Ascaph Herb Alpert young jazz composers award, vincitrice del Fulbright Scholars Cultural Ambassador Grant e del Chamber Music of America



Performance Plus Grant. Potente e muscolare il suo quartetto, capitanato da Darrell Green, batterista, compositore e arrangiatore, tra i musicisti più talentuosi della scena contemporanea, noto per la sua tecnica e per i ritmi accattivanti.